



Diocesi
di Crema



Pastorale Familiare
Diocesi di Crema



3 Marzo 2024

III domenica di Quaresima

STORIA CHE SI FA SEGNO



LA PAROLA HA
PRESO CASA

Vangelo (Gv 2, 13-25)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Per far luce

L'episodio della cacciata dei mercanti dal Tempio è uno degli episodi più significativi della vita di Gesù. Non solo infatti viene ricordato da tutti i Vangeli, ma si è impresso a tal punto nella memoria di tutti, da essere uno dei più citati. Anzi è uno di quelli che ci dà più soddisfazione perché vediamo che, una volta tanto, anche Gesù ha perso la pazienza e, usando le maniere forti, sta facendo, una volta per tutte, "piazza pulita". Attenzione però che Gesù si arma di una frusta di cordicelle, ben diversa da quella frusta di cui Lui stesso farà esperienza durante la Passione. Come sottolinea papa Francesco, si tratta certo di un'azione decisa, che non va interpretata come «un'azione violenta, tant'è vero che non provocò l'intervento dei tutori dell'ordine pubblico». Va intesa come un'azione tipica dei profeti, i quali spesso denunciavano, in nome di Dio, abusi ed eccessi. E qui sono in gioco il potere e l'autorità. È curioso infatti notare che Gesù non scaccia i peccatori, quelli che sono esclusi dal Tempio, ma quelli che sono la stessa anima del Tempio. Con questi venditori l'evangelista raffigura la casta sacerdotale che deteneva il potere nel Tempio. Se però noi crediamo di essere al sicuro o di sentirci al di fuori, se non al di sopra di questa scena, siamo fuori strada. Nessuno a ben vedere può ritenersi dispensato da questa pulizia. Chi di noi è sicuro di non essere un frequentatore "abusivo" del Tempio?

Chi di noi può sostenere di non essere andato a mercanteggiare con Dio? Chi non ha mai preso la strada della chiesa soltanto per sentirsi a posto, tranquillo? Se il Tempio non è "casa di preghiera" sarà inevitabilmente "luogo di mercato". Se non vi si celebra la liturgia della gratuità del dono di Dio, si celebra il mercato. O i riti di Dio o quelli dell'uomo.

A piccoli passi

Probabilmente non ce ne accorgiamo, ma siamo cresciuti con queste categorie: io pago, tu mi dai il prodotto. Io presto a te la mia manodopera e tu mi paghi il salario. E le abbiamo trasportate purtroppo anche nel campo della nostra vita di fede. Tutti abbiamo piazzato, ben saldo nell'anima, un tavolino di cambiamonete con Dio: io ti do preghiere, sacrifici e offerte, tu in cambio mi assicuri salute e benessere, per me e per i miei. Dio non ci aspetta al varco con registro alla mano per conteggiare le preghiere che abbiamo detto o i rosari che abbiamo sgranato. Fede da bottegai, che adoperano con Dio la legge del baratto, come se quello di Dio fosse un amore mercenario. Ma l'amore, quello vero, non si compra né si mendica. Chi vuole pagare l'amore va contro la sua stessa natura e lo tratta da prostituta. Al contrario l'unica cosa che dobbiamo fare è credere nell'Amore gratuito di Dio.

Ma c'è di più. Dio non si limita a difendere il Tempio di pietre, ma va oltre quella struttura. Poiché non è un Dio che toglie agli uomini, ma un Dio che dà, non è un Dio che chiede sacrifici, ma che si sacrifica e che si offre agli uomini, riconosce esplicitamente che la gloria di Dio è l'uomo stesso. Quando allora dice di non fare della casa di Dio un mercato, ci chiede di non fare mercato della persona umana! Non comprare e non vendere la vita di nessuno, soprattutto dei poveri, dei migranti, dei lavoratori, di chi non si può difendere... se si toglie la libertà, se si lascia morire la speranza, si profana il vero tabernacolo di Dio.

NOTE E CONTATTI

La **Parola del Signore** ci propone una sosta nel nostro quotidiano andare, perché possa toccare ogni cuore e ciascuno trovi in essa conforto, rifugio, riscoprendo la tenerezza di Dio per ogni suo figlio. Per ciascuna **domenica del tempo di Quaresima**, verrà proposta una scheda che può aiutare ad entrare in un tema particolare nella vita delle nostre famiglie e degli adulti. Queste schede possono essere utilizzate per un momento di riflessione personale, familiare o di condivisione nelle comunità e nei centri di ascolto della Parola.

Per ulteriori informazioni è disponibile la mail famiglia@diocesidicrema.it o potete consultare direttamente il sito www.pastoralefamigliacrema.it

Preghiera

Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi.

Tra questi due riti, si snoda la strada della quaresima.

Una strada, apparentemente, poco meno di due metri.

Ma, in verità, molto più lunga e faticosa.

Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo.

Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio.

Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole.

Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche.

Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito.

Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione".

don Tonino BELLO

Lettera pastorale '23-24 Crema

Vescovo Daniele Gianotti

Concludo questa riflessione con un riferimento alle Unità pastorali. La corresponsabilità di cui sto parlando significa anche corresponsabilità di diverse comunità nel far crescere questa modalità di presenza della Chiesa nel territorio che -non mi stanco di ripeterlo- ha come fine la "missione", ossia la testimonianza di ciò che il Vangelo può portare nella vita delle persone e delle comunità. [...] Mi sembra di gran lunga preferibile entrare nella logica del dono, e chiedersi: che cosa possiamo dare, come parrocchia, insieme con le altre comunità, per la crescita, il bene, la gioia condivisa della nostra Unità pastorale e soprattutto perché possiamo crescere insieme nella gioia di testimoniare e portare a tutti il Vangelo?